

IMPRESE BOLOGNA

**RENOPRESS, IL GOVERNO RESPINGE NUOVA CIGS.
GHEDINI: "GRAVISSIME RIPERCUSSIONI ECONOMICHE E SOCIALI"**

Dichiarazione della sen. Rita Ghedini del Partito democratico di Bologna

“Sulla Nuova Renopress il Governo riconferma l’insufficienza del proprio modello, o meglio, l’inesistenza di un progetto di protezione e promozione del lavoro e del patrimonio produttivo del Paese. Di questo passo, senza misure serie di tutela e riqualificazione del lavoro e senza piani per lo sviluppo, il sistema produttivo produrrà default gravissimi sia sul piano sociale che su quello economico”.

Così la **sen. Rita Ghedini** del Partito democratico di Bologna replica al sottosegretario al Lavoro, Pasquale Viespoli, che ha risposto all’interrogazione presentata un mese fa dai parlamentari bolognesi sulla Renopress Srl di Budrio.

Il sen. Viespoli precisa che il procedimento per la concessione della cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale richiesta dall’impresa bolognese per altri dodici mesi, “risulta essere ancora in fase istruttoria e che, dall’esame della documentazione prodotta dall’azienda, non sembrerebbero sussistere i requisiti necessari per l’accoglimento dell’istanza posto che, ai sensi dell’art.1, comma 5 della legge n.223/91, non può essere concessa una nuova erogazione, per la medesima causale, prima che sia decorso un periodo pari a due terzi di quello relativo alla precedente concessione”. D’altra parte, aggiunge il sottosegretario, “al fine di garantire adeguata tutela ai propri dipendenti, la Renopress potrà fare ricorso agli strumenti di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente”.

Il riferimento, spiega la sen. Ghedini, è agli ammortizzatori in deroga sovvenzionati dalla Regione Emilia-Romagna “che ha aggiunto alle risorse del Governo proprie risorse in misura significativa per sostenere il sistema produttivo regionale e il reddito dei lavoratori”. Siamo tutt’altro che fuori dalla crisi, denuncia la senatrice: “oggi pagano un prezzo altissimo i lavoratori e le imprese, domani saranno intere comunità a correre seri rischi di impoverimento e disgregazione. E l’unico argine sono e saranno ancora una volta le istituzioni territoriali, quelle stesse a cui si tolgono da due anni risorse col taglio dell’ICI, con un’insensata rigidità nella gestione del Patto di Stabilità, con i tagli ai trasferimenti di importanti capitoli di finanziamento del welfare per le famiglie. Altro che federalismo, anzi, in nome del federalismo del ‘si salvi chi può’”.

Bologna, 13 maggio 2010